3 1761 07872284 0

PQ
4688
D415M64
1892
c. 1

ROBA

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/modiantichi00dell

ANTONIO DELLA PORTA

MODI ANTICHI

BOLOGNA
DITTA NICOLA ZANICHELLI
(CESARE E GIACOMO ZANICHELLI)
—
MDCCCXCII

Al Prof. Ugo Brilli
in atto di stima
L. Schiaparelli

Proprietà letteraria.

ANTONIO DELLA PORTA

MODI ANTICHI

BOLOGNA
DITTA NICOLA ZANICHELLI
(CESARE E GIACOMO ZANICHELLI)
—
MDCCCXCII

LIBRARY
SEP
20
1950
UNIVERSITY OF TORONTO

Queste rime manda alle nozze dell' amico Ferruccio Malenza con la signorina Giulia Torchi, oggi che sono li II d'aprile MDCCCXCII

Antonio della Porta.

MADRIGALE

Ebri, destando un ilare romore
Di voci liete giungono a lor nido:
Mette la sposa il piccioletto grido.

Vigila i baci e le carezze Amore:
L' anima beve l' anima gemella
E questa trema come trema quella.

Palpita, in luce di trepida stella,
La giovin donna; e languon, tra le conte
Ciglia, i begli occhi su la bianca fronte.

CECILIANA

Quando vi guardo e voi non mi guardate,
Valletto, voi mi fate scortesia,
Ed io m' accoro per ciò che voi fate;
Perchè, se c' incontriamo per la via,
Io sì vi guardo e voi non mi guardate?
Valletto, siate saggio in cortesia:
Levate li occhi quando m' incontrate,
E ditemi con li occhi: — Anima mia.

Gentil madonna, non mi biasimate
Chè la mia colpa non è colpa mia;
Se non vi guardo, e voi mi perdonate,
Perchè non so che strana cosa sia;
Tutte le forze ho sempre radunate
Tutte ne li occhi, a grande valentia,
E pure io non vi guardo e voi passate,
E sarà forse un gioco di malia.

Valletto, fate core e franco siate
Se veramente v'aggio in signoria:
Levate li occhi e non vi tormentate
Ch'io sono vostra per la vita mia;
Levate li occhi a dire che mi amate
E che mi avete in tutta simpatia;
Levate li occhi e voi mi salutate
Vostra regina, come vo' che sia;

Quando vi guardo, si voi mi guardate.

SESTINA DELLO SCHIAVO

Dite — ella disse, ed ebbe ne la voce
Un brivido e mi stese ambe le mani —
Dite: da quanto ne la vostra mente
Io vivo sola, imperatrice e donna?
E quanto, dite, per virtù de li occhi
Io vi ritengo adoratore e schiavo? —

Ed io: — Madonna, io sono vostro schiavo,
La mercè de' vostri occhi e de la voce;
Però che, non sì tosto aprite li occhi
Grandi a guardarmi, levo alto le mani
A sommo il petto e chiamo: Ave, Madonna,
Doglia de 'l core e vanto de la mente.

Ave. Quant' è che vivon ne la mente
Folle e devota de l' amante schiavo
La bocca rossa e il viso di Madonna!
Or la mia lingua movesi e dà voce,
Mentre vi tengo per le belle mani,
Tanto misericordi avete li occhi. —

Ella di contro oppose: — E se, per li occhi
Il core io vi mentissi e la mia mente? —
Ed io: — Dolce sarebbe irte le mani
Profondarvi ne 'l sen; pur vi son schiavo. —
Un fresco riso accolse la mia voce
Minace; ella assentì: — Son vostra donna;

Vostra, poi che vi penso di Madonna
Sollecito e devoto; ed anche li occhi
Vi scintillano, a 'l tratto, se la voce
Mia vi ragiona a 'l core ed a la mente;
Ma ben vi voglio flagellare, o schiavo,
Con queste di carezze esperte mani. —

Fate — io risposi: — fate che le mani
In tempra di dolcezza, o bella donna,
Rinnovino il pensier de 'l vostro schiavo;
Fate che gli traluca alta da li occhi
La fede; e benedica ei ne la mente
Le carezze e la vostra mite voce. —

Senza voce, se non de la lor mente:
Tese le mani, la superba donna
Offre i belli occhi a 'l bacio de lo schiavo.

BALLATA

Tessi la tela di perfetta rima
O mia ballata; guiderà la trama
Perfettamente quella che sì m' ama,
Donna sovrana a' miei pensieri in cima.

Tu la ritróva a l' ora mattutina
Nel bianco letto, bianca:
Baciale tu la faccia imporporata
La bocca fresca ch' Ella mi destina

Fin ch' Ella non sia stanca;
E, s' Ella mostri d' esserne beata,
E tu la bacia ancora, o mia Ballata:
E, s' Ella prema sul guancial la faccia
Chiamando me torcendosi le braccia,
E tu la bacia più forte di prima.

SESTINA DELLA PACE

Alto silenzio; soli. Ad ora ad ora
Rompe un singhiozzo tragico la pace
Loro; due faccie pallide; due muti
Spiriti. Una comune intensa pena
Occupa i cuori; taciono, per patto
Muto, ostinati nel silenzio grave.

L' un spirito che sente in sè più grave
L' ineffabile angoscia di quell' ora
Rompere anela il volontario patto,
Pur ch' Ella voglia ritornare in pace,
Pur ch' Ella voglia, premio de la pena,
Comporgli su la bocca i bacî muti.

Lo spirito più timido ha suoi muti
Pensieri: " non men grave, oh non men grave
M' è (lo sapesse!) questa orrenda pena;
Oh! s' io potessi allontanar quest' ora
Terribile da me, per la sua pace!
Non mi tenesse il puntiglioso patto! „

Or tengon essi fieramente il patto
In lor intimo strazio; e pur da' muti
Labri si move a i duo spirti la pace
Nel desiderio: e pur de la lor grave
Fierezza è forse giunta l' ultim' ora.
Chi romperà il gran patto che dà pena?

Egli sarà: troppo gli è grave pena
Insistere nel crudo impronto patto.
Strana, ne la quiete di quell' ora,
Rompe alfin la sua voce: — Or m' hanno i muti
Pensier dato consiglio: io sono in grave
Colpa; volete che facciamo pace?

Fatemi degno: io merito la pace,
Io, per l' antica e la recente pena;
Nè per l' antico bene sarà grave
A voi, Madonna, non tenere il patto
Feroce che ne fa dolenti e muti;
Fatemi degno; io penso, è giunta l' ora! —

È giunta l' ora: del cruccioso patto
Francati a pena, tornano a men grave
Silenzio, muti. Godono la pace.

CANZONETTA

O bella, non ti posso perdonare
Perchè non m'hai voluto accontentare.

— Sette volte berrà la bocca mia,
Rosa vogliosa, i baci del mio caro;
Sette volte, per non li buttar via
Come se i baci fossero denaro;
O amore amore, è meglio parlar chiaro,
Perchè poi tu non abbia a litigare. —

Brunetta, se mi dài la bocca bella
A tutte l'ore, io non avrò più fiele;
Non sette volte vo' la picciolella,
Ma cento e mille, e ti sarò fedele;
Coi baci noi farem sì dolce miele
Che tu sui labri lo vorrai serbare.

— Non posso ciò che vuoi ti acconsentire,
Perchè, core mio bello, io sono fina:
Se tu contenti tutto il tuo desire
Presto mi lasci e corri a la biondina;
Ed io non sarò più la tua piccina
La morettina che ti fa dannare. —

Faremo i sette baci in sette volte
Per sette forme e poi per sette prove,
Ed elle non saran troppe nè molte:
Sette per sette fan quarantanove;
Or mi contento, pur che ti commove,
D'avere il dritto di moltiplicare.

O bella, non ti posso perdonare
Perchè non m' hai voluto accontentare.

SONETTO

La forma dice: — Io sono la perenne
Anima de' tuoi sogni; io sola io sola
Sfavillo in ogni tua calda parola;
Ed io crebbi al tuo verso agil le penne

Lucenti e valorose ond' esso tenne
Validamente il volo; or tu m' immola,
E sia per olocausto, la tua fola
Triste, l' idea che mai non ti sovvenne. —

Tali cose ammonisce, me tenendo
Assoggettato sotto il breve piede;
E nell' atto ha cotal componimento

Magnifico, ch' io tutto me le rendo,
Invocando a pietà de la mia fede:
— Anima, tu sei senso e sentimento. —

SESTINA DEL TELEGRAFO

Rigida, nera, lunga per la via
Bianca di sole, sormontando i monti,
Profondando ne i mari, allaccia i cuori
Umani la sonante effusa chioma;
Vive cingendo l' universa terra,
In lor vocale brivido, le corde.

Pe 'l tramite correnti de le corde
Ad ora ad or si scontrano per via
Le pene e le speranze de la terra;
Pianto — commette l' esule a' suoi monti;
Baci — risponde, bianca ne la chioma,
Una vecchietta al figlio, al cuor de' cuori.

Ben che animate, al fremito dei cuori
Indifferenti vibrano le corde;
Ed, a vicenda uguale, ecco, la chioma
Reca a l' amante un nome ed una via;
Move l' esperto agricoltor da' monti,
Cure diverse per diversa terra.

Chiusa nel cerchio vigile, la terra
Trema aspettando quale, de' suoi cuori
Oltre i mari dispersi e su pei monti,
Rechin notizia le diffuse corde;
Tenne — dimanda — il treno la sua via?
E al naufrago giovò la folta chioma?

Misericorde la sonante chioma,
Sollecita corriera de la terra,
Protegge i tràini in fila per la via
Bianca di sole: da li stanchi cuori
De' viatori levasi a le corde
Metalliche un sospiro: — Oltre quei monti

Nuove genti attingete; oltre quei monti
Correte voi più pronte de la chioma
Fumosa che ne porta; o corde, o corde,
Iddie benevolenti, da la terra
Assumete il sospiro ch' è nei cuori
Nostri, e gli fate più breve la via! —

La via si perde candida fra i monti:
La chioma del telegrafo, in sue corde,
Allaccia de la terra i mille cuori.

NAPOLITANA

Non voglio che tu dica i baci miei,
Se te ne ho dati e se me n' hai ridati;

Statti contento, se valente sei,
Che te ne ho dati e non li ho mai contati.

Io voleva contare e non potei,
Chè mi tenevi i labri incatenati:

Tienili per te solo i baci miei,
Valletto, che me li hai tutti rubati.

INDICE

Dedica	Pag.	1
Madrigale	„	3
Ceciliana	„	5
Sestina dello schiavo	„	7
Ballata	„	11
Sestina della pace	„	13
Canzonetta	„	17
Sonetto	„	21
Sestina del telegrafo	„	23
Napolitana	„	27

Finito di stampare
il dì 1 aprile MDCCCXCII
nella tipografia di Nicola Zanichelli
in Bologna.

LIBRARY
SEP
UNIVERSITY OF TORONTO

Prezzo del presente opuscolo: Cent. 50

DELLO STESSO AUTORE

LE SESTINE

Bologna, Zanichelli, 1892 — L. 1

LA BELLA MANO

Bologna, Zanichelli, 1891 — L. 2

499500003

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 15 12 05 15 010 1